

Il rischio della consanguineità nella Razza Asino Romagnolo.

Messa a fuoco del problema e possibili proposte di contrasto (Luglio-Settembre 2012).

1. In epoca post-riconoscimento (16 Febbraio 2006 Decreto n. 20461), la bassa numerosità dei capi iscritti (< 100 nel 2005; circa 180 nel Maggio 2008; circa 450 nel 2011), e la preponderanza delle fattrici anziane, che erano state immesse nel registro non in base agli ascendenti (ovviamente ignoti) bensì in base alla aderenza ai criteri morfologici previsti dal Disciplinare, sono stati i dati salienti caratterizzanti la situazione della popolazione all'esordio. Per forza di cose queste fattrici presentavano un patrimonio genetico relativamente disomogeneo (§), che ha garantito fino ad ora una buona protezione contro la consanguineità, anche se il numero dei riproduttori maschi era piuttosto limitato.
2. In epoca più recente, ma ancor di più in una prospettiva futura assai ravvicinata, le cose stanno rapidamente cambiando ed il rischio di consanguineità aumenta. Infatti hanno già iniziato a divenire adulte e ad essere avviate alla riproduzione numerose femmine iscritte al Registro Anagrafico (Sezione Principale), di cui dunque sono noti padre e madre. Tenuto conto che nella gran parte degli allevamenti con maggiore consistenza di capi (da 10 a 50), viene praticata la monta brada (Autorizzazione Monta Privata) con uno stallone di proprietà, tenuto permanentemente insieme alla mandria delle femmine, c'è il rischio concreto che abbiano luogo incroci in consanguineità estrema (incesto: padre x figlia), a meno che gli allevatori non si preoccupino di coprire le femmine figlie dello "stallone di casa" con altro riproduttore. Tale opportunità trova degli ostacoli che vanno compresi e contrastati.
3. La crisi economica, in particolare nell'ultimo triennio, ha fatto sì che svariate Stazioni di Monta Pubblica abbiano chiuso o stiano per farlo, proprio perché perdono quei clienti/allevatori che, avendo allargato in modo consistente il numero di capi presenti in allevamento, hanno ora fatto la scelta di dotarsi dello stallone in proprio (a monta privata), perché riescono ad ammortizzarne i costi, e perché la monta brada è senza dubbio meno indagginosa e più facile da gestire.
Spesso essi trasformano la loro stazione di monta, già a suo tempo approvata come pubblica, in privata.
Di conseguenza, chi ha poche fattrici (fattoria didattica, agriturismo, allevatore più per diletto che per altro) e non può permettersi di gestire in proprio un maschio (oltre che sul piano economico, sul piano logistico, perché il maschio è molto rumoroso ecc.), trova difficoltà a trovare un riproduttore funzionante in Stazione pubblica in prossimità del proprio allevamento e può essere persino costretto a lasciare le asine vuote.
La riduzione delle Stazioni di Monta Pubblica comporta infatti un allungamento delle distanze per trasportare la femmina all'accoppiamento, con relativa lievitazione dei costi, anche collegati a costi dei trasporti per il caro-benzina.
Da segnalare inoltre che anche il venir meno della funzione calmierante i tassi di monta, legata alla politica di concessione al privato di uno stallone di proprietà dell'Ente Pubblico Regionale, determinerà verosimilmente a breve delle conseguenze, perché il gestore di una Stazione di Monta Pubblica dovrà comprare il riproduttore tramite proprie risorse economiche, e dunque, necessariamente, alzerà i relativi tassi di monta, innescando un circolo vizioso.
Le stazioni private hanno il limite di non consentire di utilizzare lo stallone di proprietà verso fattrici che non siano di proprietà dello stesso allevatore, anche qualora questi si trovi nelle vicinanze. Un "escamotage" per bypassare la normativa, a volte utilizzato, ma irregolare, consiste in un doppio passaggio burocratico di "finta compravendita".
Il rischio del prevalere della riproduzione "chiusa" (stalloni a monta privata su fattrici di quell'allevamento) consiste nella costituzione di sottopopolazioni (**le cosiddette "razzette"**), caratterizzate al proprio interno da genetica e/o morfologia uniforme, "nel bene" ma più spesso

§ Si vedano a questo proposito i risultati dello studio genetico a cura del Laboratorio Genetica e Servizi (LGS) di Cremona

“nel male”, ma che proprio per la scarsa o nulla circolazione genetica nell’ambito più generale, tendono all’abbassamento della fertilità, dei migliori caratteri morfologici e alla frammentazione della razza complessivamente intesa. Tutto ciò infine sfocia, nel medio-lungo periodo, in perdita di rusticità, di tipicità e di omogeneità.

4. Ad oggi (stagione di monta 2012) i riproduttori maschi di Razza Asino Romagnolo autorizzati ad operare in selezione sono, in tutto, numero 25 (Tabella 1, 2, 3).

Tabella 1				
Stazioni Asinine di MONTA PUBBLICA con riproduttori Stalloni di Razza Asino Romagnolo				
Nome	Nato il	Microchip	Proprietario	Provincia
1. Romano	01/06/1998	985100006600264	Lino Zerbini	Bologna
2. Titano	10/01/2001	380098101158544	Pasquino Migli	Forlì – Cesena
3. Silvio	10/01/2003	380098100594195	Giovanni Giorgini	Forlì – Cesena
4. Romeo	01/05/2000	981100000022692	Ivan Melucci	Rimini
5. Filippo	02/10/2009	941000012115768	Maria Bonuso	Ravenna

Di questi, nel 2012, solo n. 4 hanno stabilmente operato presso una Stazione di Monta Pubblica. A questi si è aggiunto nella tarda primavera, il giovane Filippo (nato 2.10.2009), dopo la rassegna di autorizzazione alla monta in selezione, collocato operativamente presso una nuova stazione di monta pubblica, ad Alfonsine (Ravenna) (Tabella 1)

In Tabella 2 sono riportati n. 17 Stalloni, pure autorizzati ad operare in selezione, che tuttavia, nel 2012, hanno operato presso Allevamenti privati (dunque “a Monta Privata”).

Tabella 2				
Stazioni Asinine a MONTA PRIVATA con riproduttori Stalloni di Razza Asino Romagnolo				
Nome	Nato il	Microchip	Proprietario	Provincia
6. Alonso	10/05/2005	941000011083999	Lydie Gerard	Bologna
7. Zorro	01/01/1999	982009105871391	Centro Reg.le	Ferrara
8. Primo	01/01/2002	982009105807360	Centro Reg.le	Ferrara
9. Little Tony	20/05/2005	380098100544776	Federico Nicoli	Ferrara
10. Poldo	08/06/2002	380098101218503	Stefano Calli	Forlì – Cesena
11. Celentano	01/01/1993	380098101162087	Gilberto Gavelli	Forlì – Cesena
12. Tristano	01/01/1999	380098101159578	Ermes Gudi	Forlì – Cesena
13. Ringo	20/06/2002	380098101180215	Adelmo Bacci	Forlì – Cesena
14. Billy	22/05/2005	380098100592601	Alessandro Tonetti	Forlì – Cesena
15. Attilio	01/05/2007	941000011066550	Tiziano Corbara	Forlì – Cesena
16. Tarzan	15/05/2008	941000011391286	Luciano Bernabini	Forlì – Cesena
17. Gino	01/07/2008	941000011391175	Az. Agr. Bigiarini	Forlì – Cesena
18. Alteo	25/01/2009	941000011391206	Secondo Gozzi	Forlì – Cesena
19. Pierino	01/11/2009	941000012114246	Aldo Fabbri	Rimini
20. Virgilio	15/05/2007	982009105621982	Leonardo Moretti	Rimini
21. Rubinio	24/07/2003	380098100892174	G. Paolo Calderoni	Ravenna
22. Pippo	09/05/2007	941000011024077	Az. Agr. Furma	Ravenna

In Tabella 3 sono riportati tre Stalloni i quali, benché regolarmente approvati alla riproduzione in selezione, o non sono operativi (23: Pierino, 24: Arturo), o operano fuori della Regione Emilia-Romagna (25: Geppetto).

Tabella 3				
Altri stalloni di Razza Asino Romagnolo, approvati alla riproduzione in selezione, ma non operanti (23. Pierino; 24. Arturo) o operanti fuori Regione (24. Geppetto)				
Nome	Nato il	Microchip	Proprietario	Provincia
23. Pierino	26/06/2000	941000011895437	Lara Testa	Ravenna
24. Arturo	2004	941000011036524	Angelo Bagnari	Ravenna
25. Geppetto	02/05/2000	941000011132236	A. Tavagnacco	Udine

Alcune misure di contrasto del problema rischio di consanguineità.

A. Tipizzazione genetica delle Linee di sangue maschili

Il primo obiettivo è quello di giungere, in tempi relativamente brevi, ad una tipizzazione del DNA dei 25 stalloni fin qui approvati. L'opportunità andrebbe colta approfittando del momento del prelievo di sangue per l'effettuazione degli accertamenti che sono eseguiti nell'autunno di ogni anno, funzionali alla verifica della sanità del riproduttore.

La metododica da utilizzare è quella del DNA dal sangue. Man mano che saranno sottoposti a rassegna, per l'autorizzazione, nuovi riproduttori maschi, in quella sede dovrebbero essere oggetto in quella sede a prelievo..

Scopo della tipizzazione genetica è quello di identificare **con certezza** la genetica dei riproduttori maschi. In questo modo sarebbero enucleabili le distinte famiglie di appartenenza a linee di sangue relativamente omogenee, così da promuovere l'utilizzo di quel maschio su femmine con genealogia verosimilmente nota, appartenenti ad un "cluster" diverso.

Ogni cluster potrebbe poi essere studiato per affiancare ad esso, sul piano fenotipico, alcune caratteristiche particolarmente frequenti e dominanti (da ricercare o da scartare).

B. Scambio Stalloni ufficiale e formalizzato tra allevatori per una stagione di monta

Per quanto riguarda i 25 stalloni già approvati, di cui numero 22 realmente operativi in ambito regionale, una misura concreta, pratica, e immediatamente cantierabile è quella di consentire la possibilità di scambio stalloni **e** senza passaggio di proprietà (**ma previa esplicita domanda congiunta al Servizio Produzione Animale della Regione Emilia-Romagna, che lo ratifica**) tra una coppia di allevatori/proprietari, i quali, possedendo entrambi l'autorizzazione a monta privata ed avendo tra loro trovato l'accordo, ne facciano domanda.

Tale scambio è vincolato all'obbligo di vigenza :

- per un periodo uguale all'anno solare (dal 1 Gennaio al 31 Dicembre) ^{§§}

In ogni caso sarà assolutamente vietata:

- la possibilità di tale scambio per quegli allevatori che posseggano o detengano in Azienda, oltre a quello riconosciuto idoneo alla monta per il Romagnolo in selezione, altri asini maschi, sia iscritti al Registro Anagrafico del Romagnolo (passaporto verde), sia meticci (passaporto grigio), in età fertile.
- la possibilità di contratto a rotazione, a tre o più allevatori

^{§§} I controlli sulla presenza in Azienda dello stallone "a fida" saranno effettuati periodicamente, anche attraverso la verifica del registro di carico e scarico

L'allevatore, titolare della monta privata, avrà diritto ai CIF per i prodotti delle proprie fattrici con lo stallone neo-introdotta in allevamento (che rimarrà NON di sua proprietà) ma solo per i prodotti nati nell'anno successivo alla copertura delle fattrici di sua proprietà. Altrettanto l'altro allevatore.

E' ovviamente esclusa la possibilità, per tutto l'anno in questione, di avere alcun CIF per lo stallone di proprietà, mandato ad operare nell'altro allevamento.

Potrebbe essere consentito lo scambio di uno stallone (a) di proprietà di allevatore con licenza di Monta Privata, con stallone (b) di proprietà di titolare di Monta Pubblica: nel caso infatti il primo stallone (a) si troverebbe messo nella condizione di operare in Stazione di Monta Pubblica (come se fosse "in affitto", cosa consentita già oggi), mentre l'altro (b) opererebbe in Stazione di Monta Privata (dunque solo sulle fattrici dell'allevatore proprietario di (a), secondo le regole di cui sopra.

Rimane, anche in questo caso, vigente la clausola restrittiva secondo cui, nell'una e nell'altra Stazione di Monta, sia presente un solo stallone asinino in età fertile.

Naturalmente l'esito della tipizzazione sul DNA, di cui alla precedente lettera A, sarebbe una utile Linea Guida per aiutare coppie di allevatori a scegliere lo scambio con cognizione di causa.

Lo scambio stalloni ufficiale e formalizzato tra allevatori sotto la supervisione della Regione Emilia-Romagna, non è in contrasto con quanto contemplato nella Legge n. 30 del 1991 e nel Decreto 19 luglio 2000, n. 403.

Il problema "formale" sembra essere facilmente superabile, non trattandosi nemmeno di una deroga alla legge, tutt'al più di una sua lettura interpretativa, alla luce delle necessità contingenti già descritte (tra cui, oltre alle contingenze critiche del periodo economico presente, anche la vendita a privati degli stalloni pubblici di proprietà della Regione e la cessazione delle connesse politiche di sostegno).

L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, (Servizio Produzioni Animali) potrebbe presentare all'AIA, Registro Anagrafico delle Razze Popolazioni Equine riconducibili a Gruppi Etnici Locali (al quale partecipa anche il Ministero), una proposta che vada in questa direzione, sostenendone l'esigenza con le motivazioni qui circostanziate.

Nel caso fosse ritenuto necessario, l'Associazione Italiana Allevatori di Razza Asino Romagnolo, potrebbe presentare alla Regione una domanda in tal senso.

C. Misure di sostegno e promozione delle stazioni di Monta Pubblica.

Tenuto conto del numero esiguo di fattrici coperte per conto di terzi nel corso del 2012 dagli stalloni elencati in tabella, le Stazioni di Monta Pubblica sono a concreto rischio di chiusura.

I riproduttori ivi funzionanti sono per la maggior parte di età media e, anche se hanno ancora davanti a se un congruo periodo riproduttivo, non di meno si deve ipotizzare un rinnovo nel lungo periodo.

Va inoltre tentata la strada di una collocazione di nuovi giovani stalloni presso nuove Stazioni di Monta Pubblica equina, da ricercare attivamente, prestando attenzione di prescegliere con cura le possibili sedi in base alla prossimità delle fattrici nel contesto.

Infine è necessario prevedere incentivazioni economiche, seppure modeste, per ogni stallone Asino Romagnolo mantenuto operativo a monta pubblica, con lo scopo esplicito di combattere l'involutione della razza, legata alla consanguineità.

E in questo modo scongiurare definitivamente l'estinzione della razza stessa, anzi garantendone una evoluzione qualitativa.